

Corriere della Sera Mercoledì 17 Luglio 2019

SPETTACOLI | 41

A Vasto
Jova, in forse lo show
Il prefetto di Chieti:
il luogo non è idoneo



Problemi per il concerto abruzzese di Jovanotti. Il prefetto di Chieti, Giacomo Barbato, si rivolge al cantante chiedendogli: «Sa dove la sua organizzazione ha individuato, e in quale data, la sede del suo concerto a Vasto?». Dopo una riunione di ieri sarebbe emerso che non ci sono le condizioni per lo svolgimento del «Jova Beach Party» il 17 agosto a

Vasto (Chieti) dove sarebbero attese oltre 40mila persone. «Sono convinto che, se Jovanotti il suo manager, quelli più vicini a lui, l'avessero saputo — prosegue Barbato — avrebbero detto "dobbiamo farlo in un luogo idoneo". Perché Jovanotti è il primo ad avere amore per i suoi fans. Poco dopo è giunta la risposta di Maurizio Salvatori, produttore e organizzatore:

«Sono mesi che lavoriamo al progetto di Vasto e, così come in ogni spiaggia, con il supporto di ingegneri tecnici del territorio, abbiamo presentato un progetto il più dettagliato possibile. Anche per noi la sicurezza del pubblico è il primo inderogabile elemento di attenzione». I due si dovrebbero incontrare presto per «trovare le soluzioni adeguate».

A Milano

Biografie, scienza, diritti: Festival del documentario

Trenta anteprime, gara internazionale e storie di 6 grandi artiste

MILANO Le fake news, il potere delle relazioni umane, i diritti civili delle donne, le rivoluzioni biologiche che coinvolgono coscienza ed etica, l'immigrazione: sono alcuni dei temi trattati e indagati attraverso il «cinema della realtà» — una forma narrativa complementare al classico «cinema di finzione» — nel 5° Festival Internazionale del Documentario - Visioni dal Mondo, Immagini dalla Realtà, in programma a Milano dal 12 al 15 settembre. Un festival «necessario» in un mondo sempre più globale e complesso perché il codice linguistico del documentario rappresenta uno strumento di racconto sempre più profondo per cogliere le metamorfosi in atto.

«Anche per l'edizione 2019 abbiamo fatto un lavoro di preparazione di quasi un anno — commenta Francesco Bizzarri, fondatore e direttore del festival — e questo spiega anche la qualità dei titoli e la varietà proposta dal programma. Quest'anno tra le novità abbiamo inserito il concorso A Window onto the Future rivolto alle produzioni indipendenti straniere, sono arrivati numerosi film documentari da tutto il mondo, sempre uniti dallo stesso filo rosso: raccontano la realtà del nostro tempo».

Il festival è organizzato dalla società di produzione Frankie Show Biz con la direzione artistica di Fabrizio Grossi, che per l'edizione 2019 ha scelto come luoghi per gli incontri il Teatro Litta e il Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci. «Sarà un'edizione ricca di dibattiti — spiega ancora Bizzarri —, proiezioni aperte al pubblico con 30 documentari in anteprima, ospiti nazionali e internazionali come Meredith DeSalazar, Erik Gandini, Wilma Labate, Lorenza Indo-



vina, Matilde Giori, Martina Colombari, masterclass ed eventi speciali». Il festival ha anche una sezione Industry solo per accreditati e dedicata agli operatori del settore, curata da Cinzia Masotina. C'è la gara, ma anche il fuori

concorso dove passerà lo e lei di Massimo Ferrari, documentario che ricostruisce la vita di sei grandi artiste: il Festival mostrerà in anteprima due episodi, quello dedicato ad Alda Merini (interpretata da Lorenza Indovina) e quello

dedicato a Franca Rame (che ha il volto di Matilde Giori). *Haiti* si focalizza invece sulla missione in un'isola dei Paesi poveri del mondo, con Martina Colombari da 40 anni volontaria e testimonial delle attività benefiche della Fondazione Francesca Rava. *L'uomo che visse tre volte* è diretto da Irish Breschi e racconta la vita di Mario Pirani, primo funzionario del Pci, poi dirigente dell'Eni di Enrico Mattei, infine tra i fondatori di Repubblica. Tre diverse vite illustrate attraverso un viaggio nei ricordi di Mario Pirani, nella sua memoria, intrapreso da un misterioso Uomo (un onirico Neri Marcorè).

Omggio
«Io e lei» di Massimo Ferrari è il documentario che ricostruisce la vita di sei grandi artiste. Il festival mostrerà in anteprima due episodi, tra cui quello dedicato a Franca Rame (interpretata da Matilde Giori, foto)

I titoli



L'uomo che visse tre volte Con Neri Marcorè. **Haiti** Martina Colombari tra i volontari ad Haiti

5 L'opera di Verdi

La Scala in tour
«I masnadieri» conquistano anche la Finlandia

di Enrico Girardi

La Scala triestina con Rossetti al Savonlinna Opera Festival. Rossetti in finlandese sta per *I masnadieri*, la produzione verdiana che è stata in scena al Piermarini fino a qualche giorno fa e che ha traslocato nella cittadina finlandese, per quella che è la 157ª tournée internazionale della sua storia. Qui a Savonlinna, circa 350 km a nord di Helsinki, oltre alle sue produzioni, il festival propone lo spettacolo di



In scena Mariotti sul podio

un teatro europeo nell'ampio cortile (capienza di 2.200 persone) di un castello medievale collocato su un'isola raggiungibile attraverso un ponte di barche. Il luogo è suggestivo come pochi e vanta un'acustica superlativa, mentre il palcoscenico è più largo ma meno profondo che nei teatri normali. Morale, i musicisti si sono trovati benissimo e hanno dato vita, con Michele Mariotti sul podio, e in gran spolvero, a una recita superlativa (il 17 e il 20 le repliche): chi come Lisette Oropesa, Fabio Sartori e Michele Pertusi aveva già convinto a Milano, qui ha avuto scrosci di applausi a scena aperta — ovazioni speciali e meritate per il soprano americano —, ma anche la prova di Massimo Cavalletti, pallida a Milano, ha convinto. Ammirabile poi il suono, per energia e profondità, dell'Orchestra. E lunghi applausi al Coro di Bruno Casoni. Per contro, il regista David McVicar ha dovuto faticare per adattare la messinscena, raccontata come un romanzo di formazione, al singolare palcoscenico. Una curiosità: tra gli spettacoli in scena in questi giorni c'è anche il *Riget* del regista scozzese. Issendo molto osé, la direzione del festival Ita vietato ai minori di 18. E qui già se ne parla come di un «Pornodocumento».

In arrivo la terza stagione della serie Netflix

«Tredici», via la scena del suicidio: rischio emulazione

Hanno discusso, riflettuto e poi hanno deciso di cancellare la scena del suicidio di una ragazza, nella prima stagione di «Tredici», serie tv in onda su Netflix. Se qualcuno ora andasse sulla piattaforma on demand, per vedere o rivedere la prima stagione non vedrebbe più la studentessa liceale Hannah Baker (interpretata da Kaitlynn Katherine Langford) che si taglia le vene in una vasca da bagno. Una scena considerata troppo forte e potenzialmente pericolosa, specie per un pubblico di giovanissimi.

La serie tv — nata due anni fa — ha avuto un grande successo internazionale: è stata

La trama

«Tredici» è una serie basata sul romanzo «13» di Jay Asher. La storia ruota attorno alle vicende che seguono il suicidio della adolescente Hannah Baker, che ha registrato 13 motivi che l'hanno spinto a uccidersi

elogiata per aver sollevato problemi come il bullismo, l'antolestionismo, la depressione, ma è stata anche criticata per la paura deusculata da emulazione». La scena eliminata durava circa tre minuti, ora invece si vede solo quello che succede dopo la morte, con il cadavere della ragazza. «Mentre ci prepariamo a lanciare la terza stagione alla fine dell'estate, abbiamo pensato molto al dibattito in corso attorno alla serie — si legge nel comunicato di Netflix —. Quindi, su consiglio di esperti medici, tra cui la dottoressa Christine Moutter, capo della "American Foundation for Suicide

Prevention", abbiamo deciso con il creatore Brian Yorkey e con i produttori di modificare la scena in cui Hannah si toglie la vita». Yorkey ha detto che, nelle loro intenzioni, la scena del suicidio aveva lo scopo di mostrare «l'orrore di un tale atto, e assicurarsi che nessuno avrebbe mai desiderato emularlo». Infine Netflix ha concluso sottolineando che «questa modifica aiuterà la serie a fare il massimo per la maggior parte delle persone, minimando ogni rischio per i giovani spettatori particolarmente vulnerabili».

Maria Volpe
© RINOZIOLOFF / RISPAGLIA



Coppia Katherine Langford e Dylan Minnette nella serie

A Milano

Biografie, scienza, diritti: Festival del documentario

Trenta anteprime, gara internazionale e storie di 6 grandi artiste

MILANO Le fake news, il potere delle relazioni umane, i diritti civili delle donne, le rivoluzioni biologiche che coinvolgono coscienza ed etica, l'immigrazione: sono alcuni dei temi trattati e indagati attraverso il «cinema della realtà» — una forma narrativa complementare al classico «cinema di finzione» — nel 5° Festival Internazionale del Documentario - *VISIONI DAL MONDO, Immagini dalla Realtà*, in programma a Milano dal 12 al 15 settembre. Un festival «necessario» in un mondo sempre più globale e complesso perché il codice linguistico del documentario rappresenta uno strumento di racconto sempre più profondo per cogliere le metamorfosi in atto.

«Anche per l'edizione 2019 abbiamo fatto un lavoro di preparazione di quasi un anno — commenta Francesco Bizzarri, fondatore e direttore del Festival — e questo spiega anche la qualità dei titoli e la varietà proposta dal programma. Quest'anno tra le novità abbiamo inserito il concorso *A Window onto the Future* rivolto alle produzioni indipendenti straniere, sono arrivati numerosi film documentari da tutto il mondo, sempre uniti dallo stesso filo rosso: raccontare la realtà».

Il Festival è organizzato dalla società di produzione Frankie Show Biz con la direzione artistica di Fabrizio Grosoli, che per l'edizione 2019 ha scelto come luoghi per gli incontri il Teatro Litta e il Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci. «Sarà un'edizione ricca di dibattiti — spiega ancora Bizzarri —, proiezioni aperte al pubblico con 30 documentari in anteprima, ospiti nazionali e internazionali come Meredith DeSalazar, Erik Gandini, Wilma Labate, Lorenza Indovina, Matilde Gioli, Martina Colombari, masterclass ed eventi speciali». Il Festival ha anche una sezione Industry solo per accreditati e dedicata agli operatori del settore, curata da Cinzia Masotina.

C'è la gara, ma anche il fuori

concorso dove passerà *Io e lei* di Massimo Ferrari, documentario che ricostruisce la vita di sei grandi artiste: il Festival mostrerà in anteprima due episodi, quello dedicato ad Alda Merini (interpretata da Lorenza Indovina) e quello

dedicato a Franca Rame (che ha il volto di Matilde Gioli). *Haiti* si focalizza invece sulla missione in uno dei Paesi più poveri del mondo, con Martina Colombari da 10 anni volontaria e testimonial delle attività benefiche della Fondazione Francesca Rava. *L'uomo che visse tre volte* è diretto da Irish Braschi e racconta la vita di Mario Pirani, primo funzionario del Pci, poi dirigente dell'Eni di Enrico Mattei, infine tra i fondatori di *Repubblica*. Tre diverse vite illustrate attraverso un viaggio nei ricordi di Mario Pirani, nella sua memoria, intrapreso da un misterioso Uomo (un onirico Neri Marcorè).

Omaggio
«Io e lei» di Massimo Ferrari è il documentario che ricostruisce la vita di sei grandi artiste: il Festival mostrerà in anteprima due episodi, tra cui quello dedicato a Franca Rame (interpretata da Matilde Gioli, foto)



I titoli



L'uomo che visse tre volte Con Neri Marcorè



Haiti Martina Colombari tra i volontari ad Haiti

Renato Franco

© RIPRODUZIONE RISERVATA